TORINO
Anno 78 - Num. 17
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

LUNEDI'
17 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICIO VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 80 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 320 - telefoni 53-485 - 53-486. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/2160.

IL FRONTE DELL'EST

Da Leningrado a Nevel gli attacchi sovietici sono respinti

Anche nel settore centro-meridionale del fronte la difesa germanica si oppone ai tentativi con potenti contrattacchi

Berlino, 17 gennaio.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle forze armate germaniche comunica in data di ieri:

A nord-est di Chero e sulla testa di ponte di Nikopol, ripetuti attacchi sovietici sono falliti sotto il fuoco efficace della nostra difesa.

A nord-ovest di Chirovograd il nemico ha nuovamente attaccato con potenti forze di fanteria e carri armati. Esso è stato arrestato dopo duri combattimenti. Una breccia realizzata dal nemico nei giorni precedenti è stata saldata in contrattacco.

Nella regione a sud-est di Iassov, nel corso di un attacco di sorpresa effettuato da nostre forze, sono state inflitte al nemico perdite particolarmente gravi. Attacchi di alleggerimento sovietici sono stati respinti.

A sud-ovest di Pogrebisce, nonostante l'accanita resistenza del nemico, nostri contrattacchi hanno portato alla conquista di altro terreno.

Nella battaglia ad occidente di Bardicev, il nemico ha perduto, durante gli ultimi due giorni, 116 cannoni, numerosi autocarri, carri armati e materiale bellico.

Dall'area ad occidente di Novograd-Volinsk e ad occidente di Sarny viene segnalata vivace attività locale.

Nella regione ad occidente di Rezica, nostre truppe hanno respinto in contrattacco gruppi offensivi sovietici che avevano passato il Pripet. Attacchi bolscevici ad occidente di Cricev sono falliti.

A sud-est di Vitebsk i bolscevici hanno nuovamente attaccato con grandi forze. Una penetrazione è stata annullata e 27 carri armati nemici sono stati distrutti.

A nord-ovest ed a nord di Nevel, come pure a nord del lago Ilmen, i bolscevici hanno continuato i loro attacchi. In alcuni punti il nemico è stato sbaragliato e ricacciato in contrattacco. A sud di Leningrado i sovietici hanno lanciato un attacco con l'appoggio di carri armati ed aerei dalla battaglia che è stata respinta. In un settore, dove unità nemiche hanno fatto irruzione, la lotta continua. Nell'area di Oranienbaum anche ieri tutti gli attacchi sovietici sono falliti.

Il 15 gennaio sono stati abbattuti 72 aeroplani nemici. Le nostre perdite ammontano a 3 apparecchi.

Sul fronte dell'Italia meridionale sono stati respinti, dopo aspri combattimenti, attacchi in forza del nemico nella regione a nord di Cervaro. Sono ancora in corso duri combattimenti in un punto di penetrazione nemica. Nella lotta svoltasi nella regione a nord-ovest di Mignano si sono particolarmente distinti il II Battaglione del 15° Reggimento corazzato di granatieri al comando del cap. Meitzel ed il II Battaglione del 79° Reggimento corazzato di granatieri al comando del capitano Schneider. Ambedue sono battaglioni dell'Aesia - Turingia.

Aerei tedeschi hanno attaccato nelle ore serali di ieri obiettivi nell'Inghilterra sud-orientale.

IN CROAZIA

Nuovi successi germanici nella lotta contro i ribelli

Zagabria, 17 gennaio.

Le forze dei ribelli operanti in Croazia vengono gradualmente respinte verso i fiumi Vrbas, Lashva e Neretva, nella Bosnia occidentale. Nella giornata di venerdì, i ribelli ritiratisi hanno lasciato sul terreno 182 morti. Inoltre è stata catturata una grande quantità di materiale bellico mentre parecchie basi montane dei ribelli sono state distrutte.

In azioni di rastrellamento nella regione di Virovitica, nella Croazia settentrionale, sono stati uccisi circa cento ribelli. Le operazioni di rastrellamento sull'isola Scholte, di fronte a Spalato, sono state ora completate e nell'isola la vita ha ripreso il suo corso normale.

I tesori di Montecassino portati in salvo a Roma: le preziose reliquie trasportate da dodici autocarri in trecento casse contenenti circa 20.000 volumi ed un migliaio di manoscritti sono state provvisoriamente sistemate nell'interno di Castel Sant'Angelo.

La guerra nel Pacifico

212 aerei nemici abbattuti a Rabaul dal 1.o gennaio

Fronte del Pacifico, 17 genn.

Formazioni di velivoli nipponici hanno attaccato in forza e di sorpresa le basi nemiche della Nuova Guinea. Sono stati danneggiati gravemente gli impianti militari di varie località. Sedici apparecchi avversari sono stati abbattuti nel corso delle battaglie aeree, mentre 24 sono stati distrutti al suolo.

Dal 1° gennaio 628 aerei nemici hanno attaccato Rabaul e 212, cioè il 25 %, sono stati abbattuti dalle forze nipponiche.

Dal primo sbarco al Capo Marcus gli anglo-americani hanno perduto nella Nuova Britannia 5500 uomini; le perdite giapponesi ammontano in complesso a 1134 uomini. I violenti combattimenti nella giungla continuano.

IN ITALIA MERIDIONALE

Le forze americane logorate dalla tattica difensiva germanica

Tentativo nemico d'oltrepassare le rovine di Acquafondata prontamente respinto - Attacco fallito a ovest di Civitella

Fronte dell'Italia Meridionale, 17 gennaio.

Le azioni in massa sferrate dagli statunitensi contro i tratti principali del versante tirrenico si sono ridotti e sminuzzati in puntate locali. La salda linea di resistenza germanica e più ancora l'elasticità tattica difensiva tedesca hanno logorato le forze alleate attaccanti obbligandole a desistere da inutili dispendiosi movimenti offensivi in grande stile.

Reparti di mercenari francesi e unità nordamericane hanno cercato ieri di oltrepassare le rovine di Acquafondata, ma il loro intento è stato frustrato dal violento fuoco dell'artiglieria germanica che ha martellato incessantemente la zona. Gli alleati hanno provato a loro volta di portare a compimento azioni locali di disturbo, impiegando piccoli reparti d'assalto e gettandoli contro la linea tedesca, ma le armi automatiche dei granatieri germanici hanno consigliato l'avversario a desistere da simili iniziative. Maggiormente esposti al fuoco i reparti avanzati alleati che procedevano nelle strette gole montane della zona di Valle Rotonda hanno riportato perdite ritenute gravi da essere costretti a sparpagliarsi disordinatamente prima e a ripiegare poi.

Presso Castel S. Vincenzo le batterie tedesche hanno annientato una compagnia nemica che era scattata all'assalto. Intervenuta attivamente su tutti i settori del fronte, la Luftwaffe ha battuto con efficacia accantonamenti di truppe americane nella zona centro-occidentale.

A ovest di Civitella reparti di truppe coloniali e di colore britannici hanno tentato di aprire una piccola breccia in un tratto della linea tedesca. L'impresa si è conclusa con la dispersione dei reparti attaccanti e la cattura di una cinquantina di prigionieri indiani, australiani, canadesi e mori dell'Africa occidentale.

Le truppe d'assalto germaniche hanno catturato, lungo la costa adriatica, nel corso di un audace colpo di mano contro le prime linee britanniche, un centinaio di prigionieri anglo-canadesi.

Ammissioni col contagocce sulle perdite in Italia degli anglo-americani

Lisbona, 17 gennaio.

Il Ministro per la Guerra americano ha annunciato ufficialmente che le perdite statunitensi sul fronte dell'Italia meridionale consistono in 18 mila 119 uomini dei quali 2789 dispersi.

Commentando questa statistica il «New York Herald» in una corrispondenza di guerra fa presente che qualunque bilancio sia stato fatto circa gli uomini perduti dagli americani, esso va riferito a una situazione precedente almeno di due mesi, or sono. Le operazioni dal dicembre ad oggi, infatti, hanno sottoposto intere Divisioni a un intenso logorio. Ben sette Divisioni sono state quasi completamente ricostituite, senza parlare poi delle sanguinose perdite riportate dai britannici nel settore orientale, gravi oltremodo anche per quanto riguarda materiale e armi pesanti.

Gli inglesi negano ai prigionieri italiani il conforto della Messa

Sistematico episodio in una piantagione a Derby - La protesta al Delegato Apostolico

Roma, 17 gennaio.

Si apprende da fonte neutrale che in una piantagione presso Derby numerosi prigionieri di guerra italiani, ivi addiditi, dopo avere insistentemente domandato che, nell'assegnare i turni di lavoro, si tenesse conto del loro diritto, come cattolici, di ascoltare la Messa nei giorni festivi e particolarmente nelle solennità maggiori dell'anno, viste andar a vuoto le loro legittime richieste, che, d'altra parte, rispondevano anche ad una formale promessa fatta dalle autorità inglesi ai rappresentanti della Santa Sede, si sono posti in sciopero, astenendosi dal lavoro per due giorni. Essi si sono raccolti nelle loro baracche dove hanno recitato ad alta voce e in comune il Rosario. Le autorità britanniche, proposte al campo, pur minacciando severi provvedimenti qualora il fatto dovesse ripetersi, non hanno osato attuare senz'altro misure di punizione. Della protesta dei prigionieri di guerra italiani è stato informato il Delegato Apostolico in Inghilterra.

Centri della Toscana bombardati dai «liberatori»

Roma, 17 gennaio.

Alcuni centri agricoli della Toscana sono stati fatti oggetto il giorno 15 di incursioni terroristiche che fortunatamente non hanno provocato vittime. Anche i danni sono relativi perchè gli aerei nemici hanno agganciato disordinatamente. In una località colpita, dove i bombardieri hanno ridotto la quota per ottenere evidentemente un miglior puntamento, la popolazione era radunata sulla piazza del mercato, ove aveva luogo la fiera settimanale. Anche qui, però, il senso di disciplina dei cittadini ha evitato che si verificassero disgrazie.

Un quartetto in giro per l'Italia occupata

Arance in faccia a Wiscinski lanciate dai giovani palermitani

I sette allarmi d'una sirena beffarda ed i salamelecchi di Sforza a Croce all'inviato di Stalin - Nuovi guai per Badoglio

Barcellona, 17 gennaio.

Tra notizie interessanti e curiose è oggi ricca la cronaca dei giornali di qui dall'Italia meridionale.

Il primo posto è tenuto da quelle che un giornale intitola «Le beffe siciliane ai rappresentanti dei liberatori». Il giornale riferisce che il bolscevico Wiscinski (si tratta del ben noto sanguinario «accusatore» dei processi di epurazione moscoviti), il francese Massigli, l'inglese Reynalt ed il nordamericano Mac Millan, capoccioni del noto Comitato alleato per l'Italia, hanno compiuto un viaggio attraverso i centri «liberati» del Meridione, della Sardegna e della Sicilia, «per rendersi conto della situazione disastrosa ovunque esistente». Il quartetto ed i suoi collaboratori, dopo aver cercato con la manifestazione di affabili maniere di «rendersi simpatico» il più possibile alle popolazioni e dopo aver ricevuto dalle mani di Vittorio Emanuele fior di decorazioni (l'accusatore di Tuchacevski s'è avuto anche il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro), proprio alla conclusione del suo viaggio in Sicilia, è incocciato in parecchi dispiaceri. I quattro, infatti, giunti a Palermo in macchina scoperta ed iniziata la visita della «cornice» sono stati, ad un certo punto, fatti segno ad un improvviso, quanto nutrito, lancio di arance da parte dei giovani agricoltori che lavoravano negli agrumeti. Sotto la gragnuola dei frutti al quartetto non è rimasto che scappare a tutto gas. Ma non basta: per ben sette notti di seguito i quattro messeri sono stati svegliati dall'urlo di una sirena e costretti a scendere in cantina. Solo dopo sette di questi «allarmi», la polizia di scorta ha... scoperto trattarsi di un atroce scherzo giocato da ignoti che sono ora ricercati. «Il lancio delle arance — dice il giornale — è stato gabellato dalla propaganda come una dimostrazione di entusiasmo dei giovani palermitani; l'affare degli allarmi truccati, invece, è stato accolato ai soliti sabotatori siciliani». Per certo, possiamo aggiungere noi, se i quattro erano in giro «per rendersi conto della situazione», le arance e le sirene di cui sopra li avranno resi edotti a sufficienza di quanto il popolo siciliano li ami e li rispetti.

Se, però, Wiscinski è preso ad arance in faccia dai giovani di Palermo, i vecchioni del politicantismo cercano, in ogni modo, di tenersele buone. Vittorio l'ha fatto Gran Cordone? Ecco subito Sforza e Croce parare la botta e scodinzolargli intorno.

Una notizia da Napoli, infatti, dice testualmente:

«Sabato il conte Carlo Sforza ha dichiarato al giornalista inglese Cecil Sprigg che "principale oggetto delle conversazioni da lui avute con il rappresentante sovietico Wiscinski sono state le future relazioni dell'Italia con l'Unione Sovietica". Sforza ha sottolineato che i colloqui "sono stati improntati alla massima cordialità". Alle conversazioni assisteva anche Benedetto Croce il quale ha detto di "essersi convinto dell'interesse e delle buone intenzioni dimostrate da Wiscinski per aiutare a risolvere i problemi italiani». Il conte Sforza ha inoltre, detto che nutre piena fiducia che fra l'Italia e l'Unione Sovietica "si stabiliranno nel futuro strette relazioni diplomatiche"».

I due vecchi liberatori non badano troppo per il sottile pur di farla in barba all'ex-re ed a Badoglio. Trovano modo di mettersi d'accordo persino col rappresentante del bolscevismo e di trovarlo simpatico.

Dopo la feccata di scarpe al russo, intanto, Sforza, in una nuova dichiarazione all'inviato della *Reuter*, ha dichiarato che l'ostacolo che si oppone alla sua collaborazione col governo Badoglio è di natura marxiale, oltre che politica. Sforza ha affermato, inoltre, che la sue divergenze col governo Badoglio non possono essere appianate da contrattazioni, e che attende dal prossimo congresso di Bari una soluzione del problema monarchico.

Ma non solo il vecchio conte ce l'ha su col maresciallo. Anche i lavoratori non lo trattano troppo bene. Un gruppo di essi, infatti, gli ha indirizzato una dura protesta per le condizioni di vita in cui languiscono e *Radio Bari* riferisce che essi si lamentano per lo squilibrio esistente fra le paghe ed i prezzi del genesi di normale consumo. La protesta dice, infatti fra l'altro: «Le paghe stabilite fra i nostri rappresentanti e quelli dei datori di lavoro sono assolutamente insufficienti al costo attuale della vita. Il governo del maresciallo permette, inoltre, la libera vendita di carne, legumi ed altri generi di nutrizione con il risultato di peggiorare le condizioni dei lavoratori». I lavoratori chiedono, poi, che vengano presi urgenti provvedimenti da parte delle autorità d'occupazione. Ma che autorità ha Badoglio presso queste «autorità»?!

Da Tangeri, intanto, si apprende che il gen. Iru Eaker è giunto ad Algeri per prendere il comando delle forze aeree alleate del Mediterraneo agli ordini di Wilson, mentre da Algesiras si riceve che sabato un convoglio di 48 navi ha lasciato Gibilterra, nel cui bacini sono in riparazione una nave da battaglia e parecchi incrociatori e nel cui porto sono ancorati sette caccia americani, sette ex-italiani ed uno francese.

Churchill si incontra con De Gaulle nel Marocco francese

Amsterdam, 17 gennaio.

L'agenzia *Reuter* annuncia che mercoledì della passata settimana il Primo Ministro britannico Churchill si è incontrato col generale De Gaulle, a Marakesc, nel Marocco francese, dove ha trascorso un periodo di convalescenza, dopo la sua recente malattia. Egli era accompagnato dalla sua consorte, da lord Beaverbrook e Duff Cooper con le rispettive mogli.

Stalin e De Gaulle pensano di spartirsi Spagna e Catalogna

Tangeri, 17 gennaio.

Informazioni da fonte bene informata recano che tra Stalin e De Gaulle è intervenuto un accordo in virtù del quale a vittoria ottenuta, nella Spagna sarà creata una repubblica sovietica dalla quale sarà staccata la Catalogna che passerà alla Francia degaullista.

Nuovo colloquio Laval-Pétain

e nuova convocazione del Consiglio dei Ministri

Vichy, 17 gennaio.

Nel pomeriggio di ieri, domenica, il presidente del Consiglio dei ministri francese, Laval, è arrivato a Vichy ed è stato immediatamente ricevuto dal Capo dello Stato, maresciallo Pétain.

Il Consiglio dei Ministri è convocato nuovamente per domani, lunedì.

Savona bombardata

Savona, 17 gennaio.

Nella giornata di sabato la città di Savona ha avuto cinque allarmi aerei, due dei quali con agancio di bombe.

Ieri si sono avute quattro incursioni con lancio di bombe nel centro cittadino.

Carlo Giglio delegato per i Fasci all'estero

X, 17 gennaio.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Fascista Repubblicano, ha affidato al dottor Carlo Giglio l'incarico di delegato per i Fasci all'Estero e oltremare.

Lo scambio delle consegne al Governatorato di Roma

Roma, 17 gennaio.

Ieri mattina ha avuto luogo in Campidoglio lo scambio delle consegne tra il nuovo Governatore, Ecc. Giovanni Orgere, e il Commissario straordinario uscente, Ecc. Riccardo Motta.

Eden e la questione russo-polacca

A Londra si paventa un altro rifiuto di Stalin

Lisbona, 17 gennaio.

La stampa inglese e quella neutrale continuano ad occuparsi del problema russo-polacco e della sorte della proposta della conferenza avanzata da Romer e Raciski l'altro ieri.

La nota polacca è stata, come è noto, consegnata a Eden che l'ha subito comunicata a Churchill, a Roosevelt e, attraverso l'ambasciatore bolscevico, a Stalin. Ora si è in attesa della risposta di Mosca e l'attesa, a quanto si apprende, è a Londra piuttosto agitata, poichè, nonostante tutte le esaltatrici chiacchiere della *Reuter* sul documento polacco, permane all'orizzonte lo spettro di un'altra risposta cinica di Stalin, che mandi a carte e quarantotto tutta la faticosa costruzione di Eden. Il più inquieto di tutti deve essere proprio il Ministro degli Esteri inglese che, a quanto si riceve, si mantiene continuamente in stretto contatto con l'ambasciatore sovietico.

Gli ambienti diplomatici londinesi, intanto, cercano di celare la trepidante attesa, esprimendo una certa fiducia sulla composizione della vertenza. Essi, però, non si possono nascondere che la faccenda è, piuttosto, pericolosa, poichè, secondo quanto dice l'*Agenzia britannica d'informazioni*, a Londra, si sa che tutti i piccoli Stati «considerano la soluzione del contrasto russo-polacco come una pietra di paragone per la cooperazione post-bellica» in caso di vittoria delle Nazioni unite.

Quanto ciò sia vero lo si può constatare qui a Lisbona, attraverso un editoriale del *Diario de Manha*, giornale che rispecchia notoriamente le vedute del governo portoghese.

Il giornale, infatti, si domanda perchè «dei polacchi si pretende della buona volontà e fiducia, mentre dai sovietici questa stessa buona volontà e fiducia non viene richiesta».

«O presto o tardi — continua il giornale — il problema russo-polacco diverrà un problema mondiale, poichè già oggi l'Unione Sovietica spiega un atteggiamento intransigente su molte questioni in merito alle quali non dembrerebbe dovuto essere trattate, per primo, durante una riunione internazionale dei presunti vincitori della guerra. Dato questo atteggiamento sovietico ogni futura discussione diviene ovviamente superflua».

«Il problema polacco — aggiunge il giornale — sta diventando un simbolo verso il quale si dirige l'attenzione del mondo. Ed è questa la ragione per la quale non ci potranno essere «mezze decisioni», ma solo decisioni nette e precise che siano in accordo coi principii finora difesi».

Questa è la situazione ed è per questo che Eden è sulle spine. La resistenza polacca ad accettare i consigli inglesi di piegarsi ai voleri di Mosca ha messo, infatti, gli anglo-americani nel rischio, qualora Stalin non ceda, di capitolare clamorosamente di fronte al mondo proprio su quei principi per cui hanno proclamato di entrare in guerra e che hanno messo a base della famosa Carta Atlantica.

Ed è inutile, come fa ancora il *Times* di ieri, l'insistere, che i polacchi potrebbero trovare compensi dei territori che la Russia pretende in zone strappate ai territori germanici. Questo lo si capisce anche a Londra. Ce lo dice il corrispondente londinese del giornale madrileno *Ya* che riportando l'opinione espressa in alcuni circoli politici britannici, scrive che «anche nel caso di una vittoria dei russi e degli anglosassoni, la Polonia non sarebbe nel numero degli Stati vincitori, ma resterebbe sempre una nazione vinta, se dovesse essere compensata delle perdite delle sue provincie orientali coll'annessione della Prussia Orientale e della Slesia, di territori, cioè, completamente tedeschi».

«Questa è, infatti — continua il giornale — la mostruosa tesi di Londra che, mentre si rifiuta di sostenere la Polonia per ciò che riguarda i confini con la Russia, venendo, così, meno al mantenimento di quella famosa garanzia in seguito alla quale quella Nazione entrò in guerra nel settembre del 1939, vorrebbe strappare alla Germania dei territori che le appartengono sotto ogni aspetto, geografico, etnico, linguistico e storico».

L'argomentazione è sottoscritta, sempre a Madrid, anche dall'*A B C* che osserva come, se la linea Curzon toglierebbe a Varsavia delle popolazioni non interamente polacche, donerebbe a Mosca delle zone che non sono che in minima parte russe.

A Londra, intanto, nel timore d'un rifiuto moscovita di dar vita alla conferenza a quattro, si tenta già fin d'ora di tener aperta un'estrema porta di salvezza avanzando la proposta di deferire, eventualmente, la questione russo-polacca al Comitato consultivo europeo, creato, come è noto, a Mosca fra Eden, Molotov e Cordell Hull. Ancora una volta ad ogni modo, pesa su Londra il solito minaccioso interrogativo: che cosa deciderà Mosca?

La verità col contagocce

Caccia americano affondato nella Nuova Britannia

Lisbona, 17 gennaio.

Il servizio d'informazioni nord-americano annuncia che il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha ammesso la perdita del cacciatorpediniere «Worson» silurato dall'aviazione nipponica nelle acque della Nuova Britannia. La unità dislocava circa 1600 tonnellate.

LE PRODEZZE DELLA RAF

Una scuola distrutta nel Dipartimento della Senna

Numerosi feriti tra gli allievi

Parigi, 17 gennaio.

L'arma aerea anglo-nordamericana ha attaccato nel pomeriggio di ieri l'altro tra località nel dipartimento della Senna inferiore. Uno dei villaggi è stato gravemente colpito. Si segnalano numerose vittime fra la popolazione civile. In un altro villaggio una bomba è esplosa nella scuola provocando numerosi feriti fra gli allievi. (*Stefani*).

L'allarme a Londra

Amsterdam, 17 gennaio.

A Londra si annuncia che sabato sera, sull'imbrunire, l'allarme aereo è stato dato in tutta la zona della capitale britannica. Apparecchi germanici hanno lanciato bombe causando danni e facendo vittime secondo quanto comunica lo stesso Ministero dell'aria britannico.

Motoveliero greco affondato nel Mar Egeo

Berlino, 17 gennaio.

Nel mare Egeo, nelle vicinanze dell'isola di Lemnos, un motoveliero greco è stato affondato da un sottomarino nemico. Diverse persone sono state uccise e ferite. Il motoveliero aveva un carico di derrate alimentari e di medicamenti destinati ad una piccola cittadina sulla costa.

La "Corrispondenza Repubblicana,,

Roosevelt e le "talpe cieche,,

Roma, 17 gennaio.

Pubblichiamo la nota n. 28 della Corrispondenza Repubblicana, dal titolo *Roosevelt e le talpe cieche*, trasmessa ieri sera dal Radio-Giornale:

Una piuttosto larga esperienza polemica ci permette di affermare che, prima di dedicare un commento a un qualsiasi importante discorso pronunciato in sede nemica, occorre possedere il testo ufficiale del discorso stesso. In base a questa premessa, avendo ora sott'occhio il messaggio che Roosevelt ha inviato al Congresso, in data 12 gennaio, siamo in grado di esaminarlo e di vederne il contenuto anche oltre le righe e le parole.

Ci guardiamo bene dal trarne deduzioni arbitrarie o esagerate; anzi diciamo subito che la volontà del Presidente di continuare la guerra contro quella che egli molto vagamente definisce, non si sa bene perchè, la schiavitù umana, è nettamente riaffermata e sigillata da una richiesta di nuovi stanziamenti per la rispettabile cifra di cento miliardi di dollari. Tuttavia non mancano ombre in questo quadro; e le ombre non devono essere lievi e fugaci se Roosevelt si dirige in un tentativo di disperderle con la sua dura, pungente e, dal punto di vista democratico, poco riguardosa polemica.

Si ha l'impressione che il cosiddetto morale della popolazione statunitense non sia più quello di una volta, quando il colonnello Knox proclamava megafonicamente che per liquidare il Tripartito bastavano soltanto tre mesi di guerra. Dopo questo preambolo, lasciamo parlare Delano, il quale, dopo aver lanciato i suoi strali contro certe anime sospettose, continua così dire: «Queste anime sospettose temono che io e Hull abbiamo fatto degli accaparramenti sul futuro, ciò che potrebbe impegnare questa nazione a clausole segrete. A queste anime sospettose, tanto per usare un termine educato — è sempre Delano che parla — mi piace dire che tanto Churchill quanto il maresciallo Stalin e il generalissimo Ciang Kai Scek, sono perfettamente a conoscenza delle disposizioni contenute nella nostra costituzione. Lo stesso dicasi per Hull e me».

Non ci interessa sapere se le anime sospettose siano state alleggerite da queste parole, tanto più che, dopo le anime sospettose, sono chiamate al proscenio dal messaggio roosveltiano le talpe cieche. «Esiste — fa proclamato Roosevelt — della gente nel nostro paese che si rintana come le talpe cieche e cerca di diffondere il sospetto che se le altre nazioni vengono incoraggiate a rialzare il loro tenore di vita, il tenore di vita americano dovrebbe necessariamente essere rimbassato. La verità è perfettamente all'opposto».

Qui Roosevelt ha veramente ragione, e le talpe cieche hanno torto. A noi basta sottolineare l'esistenza negli Stati Uniti di questi sotterranei roditori che devono essere numerosi se Roosevelt sente il bisogno di scoprirli e bollarli. Deve essere sempre a cagione dell'esistenza delle talpe cieche se Delano fa questa singolare confessione: al ritorno da Teheran egli forse si aspettava un'accoglienza trionfale. E invece, che delusione!

Udite. E' Delano che parla: «Ritornando dai miei viaggi, devo confessare che mi trovai quasi spaesato allorchè trovai molti sintomi di false vedute a Washington. Essi consistono nel dare la massima importanza alle cose di minor conto e di conseguenza ridurre ai minimi termini il primo e più grande problema».

Ecco, che il presidente Roosevelt, americano al cento per cento, si sente spaesato a Washington, è veramente il colmo. E quale è la ragione di questo singolare fenomeno di spaesamento ce lo dirà poco più oltre Roosevelt con un linguaggio di cui bisogna riconoscere l'estrema franchezza.

«C'è — dice Roosevelt — il contagio che dilaga in seno al Senato e ai caffè di Washington, che rappresentano questi particolari gruppi in qualità di oppositori alla basilare necessità di non considerare la guerra prima di tutto come una possibilità di guadagno per loro medesimi a danno del loro prossimo, guadagno sotto forma monetaria o sotto forma di preferenze politiche o sociali; questo agire da egoisti è grandemente dannoso in tempo di guerra. Esso serve a creare della confusione, intacca il morale, ostacola il nostro sforzo nazionale; esso intorbida le acque e quindi contribuisce al prolungarsi della guerra».

E' perfettamente comprensibile che così stando le cose, — e se lo dice lui non vi è motivo di dubitarne — Roosevelt si senta alquanto spaesato, anzi molto spaesato, perchè poco dopo egli rincara la dose coi seguenti testuali termini:

«Se v'è stato mai un periodo di tempo — esclama Roosevelt — in cui si è manifestata la necessità di subordinare l'egoismo individuale o di gruppo all'interesse superiore della nazione questo è l'attuale. La disgregazione in patria, gli attriti, gli egoismi, la partigianeria, le interruzioni del lavoro, l'inflazione, i traffici, come pure l'abitudine a criticare e l'abitudine al basso, sono tutti elementi che possono infirmare il morale dei nostri eroici soldati pronti a dare la vita al fronte per noi che ce ne stiamo qui».

Davanti a un quadro del genere tracciato da Roosevelt, e davanti alla sua evidente mancanza di democratica insofferenza della critica verrebbe la voglia di concludere: ma allora tutto il mondo è paese. Sarebbe però una magra ridicola consolazione, alla quale rinunciamo. Seguiamo invece Roosevelt nella successiva parte del suo discorso nella quale insorge contro la dannosa follia dovuta alla troppa fiducia, all'entusiasmo eccessivo che egli considera mortali nemici in quanto la strada per raggiungere gli obbiettivi finali: Roma-Tokio-Berlino è — dice il presidente — lunga e piena di insidie.

«Cosicchè, tale sovercbia fiducia ha generato un improvviso crollo nella produzione di guerra quando — è sempre Roosevelt che confessa — in due mesi la produzione dei velivoli diminuì di circa mille unità perchè si credeva che la guerra fosse ormai finita e vinta». Invece — prosegue Roosevelt — annunziando il progetto di servizio nazionale, che è poi il servizio obbligatorio del lavoro, la guerra continua e deve essere condotta nel modo più totalitario, parola questa di pura marca fascista introdotta forse per distrazione nella terminologia presidenziale.

Ma probabilmente non è così, perchè, volgendo alla fine del suo discorso, il Presidente accenna chiaramente ai gravi pericoli di una reazione di destra che suscita in lui, come egli ha detto testualmente, gravi inquietudini e gli fa dire:

«In verità — è Roosevelt sempre che parla — se una tale reazione si sviluppasse, allora è certo che, sebbene abbiamo visto i nostri nemici sul campo di battaglia all'estero, noi avremmo introdotto lo spirito del fascismo qui da noi». Dove si vede che il fascismo è veramente duro a morire; muore magari in un continente per risorgere in un altro. Infine, sottolineando ancora una volta la necessità dell'unità interna e interalleata Roosevelt proclama che tale necessità fu magnificamente espressa da Benjamino Franklin quando disse: «Noi dobbiamo rimanere tutti insieme o certamente noi saremo tutti separatamente impiccati». Con questa, diciamolo pure, non allegra immagine, si chiude il discorso senza la consueta perorazione a base di immancabile vittoria.

Voi potete trarre altre deduzioni dal discorso che vi abbiamo integralmente riportato e commentato. Ben lungi da noi l'idea di affermare che il discorso di Roosevelt è indice di una crisi profonda. Ci limitiamo a dire che non è tutto oro quello che luce nemmeno nel paese che ha nelle sacrestie delle sue banche tutto l'oro del mondo.

Roosevelt fa il malato di fronte alla violenta reazione al suo messaggio

Stoccolma, 17 gennaio.

I corrispondenti da Washington dei giornali inglesi sono unanimi nel constatare che il messaggio di Roosevelt al Congresso ha suscitato addirittura «un'indignazione» nelle due Camere.

Il *Daily Express* scrive che la battaglia di Washington è cominciata ancora una volta, ma adesso essa ha assunto una violenza sconosciuta nel passato. La legge sul servizio obbligatorio reclamata da Roosevelt ha scatenato una rivolta aperta e, questa volta, anche la maggioranza dei deputati si è messa contro Roosevelt. Non si vuole nulla sentire di questa legge che introdurrebbe un servizio obbligatorio ed anche le altre proposte contenute nel messaggio sono considerate come espedienti a stratagemmi in vista delle prossime elezioni.

Sia i parlamentari che i dirigenti dei sindacati, afferma il *Daily Express*, sono contro la legge sul servizio obbligatorio, colla quale sei milioni di uomini, finora dispensati dal servizio militare, e quasi tutte le donne dovrebbero prestar giuramento in ordine di Roosevelt.

I difensori del *New Deal* mantengono un silenzio significativo, mentre il sindacalista Murray chiama Roosevelt un «guastatore» ed il sindacalista Green dice che questa legge significherebbe «la schiavitù degli operai americani».

L'indignazione è, poi, generale per il fatto che Roosevelt reclama il concorso dei soldati per l'organizzazione delle prossime elezioni.

E', forse, in conseguenza di questa levata di scudi che Roosevelt continua a fare l'ammalato. Il suo segretario, Early, ha, infatti, comunicato che il Presidente, per consiglio medico, avoige un programma di lavoro ridottissimo. Egli, pertanto, non terrà, per il momento, alcuna riunione di Gabinetto o conferenza-stampa.

Oziosi giovinastri arrestati ad Alessandria

Alessandria, 17 gennaio.

Una retata di sfaccendati è stata compiuta dalla Questura di Alessandria. Agenti di Polizia e Militi della Guardia Repubblicana hanno rastrellato nei caffè del centro e negli altri luoghi di loro abituale convegno un buon numero di oziosi ed eleganti giovinastri che sono stati tradotti in guardina. Mentre gli aventi obblighi militari sono stati consegnati alle competenti autorità, gli altri sono stati messi a disposizione del servizio del lavoro.

La nostra Questura, in seguito all'aumento dei prezzi praticato abusivamente dai cinema locali, ha disposto che i titolari dei medesimi versino a favore delle Opere Assistenziali le maggiori somme incassate

Forte scossa di terremoto in Argentina

La città di San Juan quasi completamente distrutta

Anche altri centri della provincia duramente colpiti - Si parla di 5000 morti

Buenos Aires, 17 gennaio.

Un forte terremoto ha colpito sabato varie parti della Argentina.

Le prime notizie dicono che l'epicentro si trova nella provincia di San Juan. Le scosse, di violenza eccezionale, durate poco più di un minuto, sono state risentite a oltre 200 chilometri di distanza.

Dai primi rapporti si apprende infatti che il terremoto ha colà assunto il carattere di una vera catastrofe. La città di San Juan è stata quasi completamente distrutta. Il numero dei morti finora accertato è di circa 200, ma quello dei feriti è molto superiore. La prima scossa, accompagnata da prolungati boati sotterranei, si è verificata alle ore 20,51. San Juan è ora priva di elettricità, acqua e gas.

Dalla vicina città di Mendoza sono stati inviati soccorsi. Medici e materiali di medicazione sono stati inviati immediatamente nella zona colpita. La coordinazione dei soccorsi è ostacolata dal fatto che la maggior parte delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Anche le città di Carpinteres e di Mediaqua, che si trovano nella provincia di San Juan sono state duramente colpite. Danni considerevoli si sono verificati pure nelle provincie di Mendoza, Cordoba e La Rioja, ma mancano ancora dettagli. A Buenos Aires è stata sentita, alle ore 20,55, una leggera scossa che però non ha causato danni. In questa capitale si attendono con ansia ulteriori notizie sul disastro tellurico nella zona maggiormente colpita, mentre il Governo ha mobilitato truppe e aeroplani militari e da trasporto per portare i soccorsi più urgenti.

All'ultima ora siamo venuti a conoscenza dei tragici dettagli. Il crollo della cattedrale di San Juan è avvenuto nel momento stesso in cui si stava celebrando un matrimonio. I fidanzati e le persone che li accompagnavano sono rimasti sepolti sotto le macerie. Gran parte della popolazione è stata sorpresa dal terremoto nei locali di divertimento oppure a passeggio. Così ad esempio è stato completamente distrutto il più grande caffè, «L'Aguila», e tutti gli avventori che vi si trovavano sono rimasti seppelliti.

Dati i grandi danni sofferti dagli ospedali, nelle prime ore non è stato possibile provvedere all'assistenza medica. Ora continuano ad arrivare medici da tutte le località vicine, quali si servono di tutti i mezzi di trasporto possibili per giungere sul luogo della catastrofe. Sono pure atterrati i primi apparecchi militari i quali recano a bordo medicinali ed è stata iniziata l'assistenza a circa 8000 feriti. Si parla di circa 5000 morti. A quanto si dice, si tratta di uno dei terremoti più tremendi nella storia dell'Argentina.

Centinaia di arresti eseguiti in Francia

Vichy, 17 gennaio.

Le autorità incaricate dell'ordine pubblico sono state attivissime in questi ultimi tempi. Nelle ultime settimane esse hanno arrestato 259 persone accusate di delinquenza criminale ed altre 82 accusate di attività antinazionale.

Grave scontro ferroviario in Inghilterra

Quindici morti e trenta feriti

Amsterdam, 17 gennaio.

L'Agenzia britannica di informazioni

CRONACA CITTADINA

RADIO e propaganda

Un giorno non tanto lontano, gli italiani erano fieri, all'ora della trasmissione del giornale radio, di ascoltare in posizione di attenti e a capo scoperto, la lettura del bollettino di guerra. Si voleva, con tale atteggiamento, onorare il valore dei nostri soldati ed avvicinarci ad essi, in ispirito, solidali alle loro dure fatiche ed ai loro immensi sacrifici.

Dopo la ventata distruttrice del colpo di Stato e dell'armistizio, il popolo italiano, abbandonato, sfordito e avvilito, fuorviato da una tenace e falsa propaganda nemica, nella sua gran maggioranza, nei giorni della disperazione e del dolore, mentre i nostri altoparlanti tacevano, accolse nell'intima della famiglia la parola straniera perfida e velenosa, cercando in essa la notizia, l'avvenimento.

Molti accettarono l'intrusa con freddezza, tenendo nel dovuto conto le assurdità ascoltate; altri, invece, in buona o in mala fede, divennero instancabili sostenitori e propalatori delle «sensazionali» notizie a catena che riuscivano a captare sull'onda corta a cortissima in partenza dall'isola maledetta.

Naturalmente ci si abituò facilmente a «credere», a non discutere sulla fondatezza o meno della notizia ascoltata, arrivando alla fine — incredibile, ma è così! — di esclamare: «L'ha detto radio Londra!», vale a dire: niente da obiettare, è una sacrosanta verità!

Così stando le cose, ci sia permesso osservare, non per amore di polemica, ma per semplice elementare constatazione: ove dovrebbero effettivamente trovarsi oggi — a sentir loro — le armate anglo-americane, inviate, sul nostro suolo, all'insegnamento delle truppe germaniche? A Milano, a Torino, al Brennero? Secondo radio Londra, forse anche oltre, se si ricordi la foga, la febbre di notizie accavallantisi giorno per giorno, sino a stordirci...

Ma le favole narrate attraverso il microfono londinese sono rimaste favole e la realtà è quella che è: e nessuna, anche la più abile, propaganda riuscirà mai a fermare il corso degli eventi, dal destino segnati.

Quanti, questi italiani, oggi, seguitano ad essere impenitenti ascoltatori di radio nemiche e controllate dal nemico, dando poca importanza alle nostre trasmissioni che, se non ancora del tutto all'altezza del momento, sono però pervase dal nobile proposito di risvegliare negli animi degli italiani «attendisti» il sentimento della riscossa?

Molti ancora, certamente. Sono questi gli increduli per nascita o per partito preso, i disfattisti per professione, i rinnegati per vigliaccheria, i traditori, i venduti, i malinconici del bel tempo, i rappresentanti classici dell'idiozia salottiera, gli smidollati incitrulliti intorno ai tavoli dei caffè del centro, gli affaccendati commessi viaggiatori della politica, i falliti privi d'ogni ideale, insomma i senza Patria o meglio ancora coloro che della Patria non sentono più, nel sangue imbastardito e nel cuore avvelenato, la voce e la presenza.

E' doloroso, riconosciamolo, dover oggi scrivere di questo sottanti verità. Ma non sarebbe più doloroso farci delle illusioni in merito, peccando di falso ottimismo che tanto, nel recente passato, ci danneggiò?

Ora, però, è giunto il momento di far comprendere, ai pochi o ai molti, non importa, che è necessario ritornare «italiani» al conto per conto, ridare fede e prestar fiducia a noi stessi, credere cioè nella nostra volontà di rinascita, che è ormai palpitante stupenda realtà.

La Patria, risalito l'abisso fangoso della perdizione e della vergogna, è nuovamente in piedi, protesa verso il suo destino: ancora una volta la giovinezza italiana è scattata al grido della riscossa ad impugnar le armi nuove e possenti per il combattimento prossimo.

Non è, questo, il segno indiscutibile della nostra certa rinascita? Non è, questa, l'ora della lotta senza quartiere contro il nemico e del lavoro più tenace e disciplinato delle nostre officine?

A che valgono ancora le insidie della propaganda nemica, quando essa cozza ormai contro il nostro proposito di ricostruzione, contro la fiamma mai spenta della nostra fede in un'Italia libera forte unita e indipendente?

Amatori di radio nemiche, cambiate onde: ascoltate, se resi a fiduciosi, la voce della Patria che fortunatamente, a noi italiani liberi, è concesso udire, nella pace delle nostre case, che non hanno conosciuto — e Dio ce ne allontani sempre più il pericolo! — l'onta dell'invasore, ladro dei nostri figli e dei nostri averi.

La voce della Patria, che un giorno ci darà la grande notizia: e per tutti sarà gioia e fierezza.

Rendiamoci degni di tale evento, restituendo a noi stessi quella dignità e quell'orgoglio di italiani, mai secondi a nessuno.

Tullio Ciannetti

Il Cardinale a Villarbassa
fra un folto gruppo di sfollati

Ieri mattina l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo si è recato a Villarbassa a celebrare una Messa in particolar modo riservata agli sfollati. Il Presule ha ripetutamente raccomandato ai parroci dell'Arcidiocesi una speciale assistenza alle famiglie di coloro che in questo periodo di emergenza hanno dovuto lasciare Torino. La chiesa di Villarbassa era infatti ieri mattina gremita di sfollati i quali, ascoltata la Messa e la paterna parola del Cardinale, si sono poi accostati alla Sacra Mensa. Subito dopo, nella casa del prevosto, il Cardinale ha ricevuto gli sfollati, alle cui condizioni familiari si è vivamente interessato porgendo a tutti affettuose espressioni di conforto e di speranza.

Per l'onore della Patria
La Medaglia d'oro Carlo Borsani parla ai Mutilati del Piemonte

L'indirizzo politico dell'Associazione precisato in un'appassionata proclamazione: schierarsi nel risorto Esercito a fianco del generoso Alleato

Ieri mattina, al teatro Carignano, ha avuto luogo un'adunata di Mutilati di guerra, alla quale hanno partecipato i presidenti delle sezioni dell'Associazione del Piemonte e i consiglieri delegati regionali dell'Opera Nazionale Mutilati.

La sala era affollata dai rappresentanti dell'aristocrazia del sacrificio, convenuti per ascoltare la parola di fede del Commissario nazionale dell'Associazione Mutilati, medaglia d'oro Carlo Borsani.

Accanto ai gloriosi reduci delle nostre guerre erano i giovani legionari della Milizia, gli alfieri ufficiali e i «Confinari»; i fascisti repubblicani, intervenuti in gran numero, facevano corona ai combattenti valorosi di ieri e di oggi.

Numerose bandiere italiane e germaniche ornavano la sala; sul fondo del palcoscenico era stato steso un velario nero recante nel centro un rosso fascio littorio. In alto, come scritto col sangue, dominava il motto: «Per l'onore della Patria».

Era questo il motivo che aveva chiamato a raccolta i mutilati torinesi e con essi i rappresentanti dei camerati di tutto il Piemonte, che tanto generoso sangue ha sempre donato, in ogni guerra, per l'onore e la gloria della Patria.

Testimonianza di fede

I mutilati, ancor vivi nelle carni i segni dell'offerta e del sacrificio, erano convenuti nella sala del Carignano per testimoniare la loro incrollata fede nella Patria, da essi mai tradita e negata; per additare ai giovani d'oggi, attraverso la visione del loro corpi martoriati, quanto nobile sia soffrire, a costo di sacrificare anche parte di se stessi, purchè l'Italia viva, onorata e libera.

Il giungere al teatro della medaglia d'oro Carlo Borsani è stato salutato con una prolungata manifestazione di simpatia, mentre tutti si levavano i canti di guerra e della rivoluzione. Accompagnavano il Commissario nazionale dei mutilati il Capo della Provincia Ecc. Zerbino, il Commissario federale dott. Solaro, il Commissario al Comune Bonino, le medaglie d'oro Costamagna e Visetti, il generale Romagnoli della Guardia, il generale Rossi presidente della sezione di Torino del Tribunale Speciale, il generale Valletti Borgini comandante militare provinciale, il col. Lonza del Comitato nazionale dell'Associazione Mutilati, l'avv. cap. Torgano delegato dell'Associazione per il Piemonte, il presidente della sezione di Torino, il col. Bonglovanni rimandante il Presidio aeronautico, il presidente dell'Associazione famiglie Caduti mutilati e feriti per bombardamenti aerei, ed altre autorità. Erano presenti anche numerosi ufficiali delle Forze Armate.

Prima che Carlo Borsani fallisse a parlare, dopo il saluto al Duce ordinato dal Capo della Provincia, l'avv. Torgano, delegato dell'Associazione per il Piemonte, che indossava la divisa di ufficiale degli alpini, gli ha rivolto brevi parole di saluto, riaffermando la ferma fiducia dei mutilati piemontesi nella rinascita della Patria e l'appassionata collaborazione di tutti alla meravigliosa fatica del Duce che per la seconda volta salverà dal baratro il popolo italiano.

Il saluto dell'Ecc. Zerbino

L'Ecc. Zerbino, a nome della Provincia, ha pur rivolte parole di benvenuto a Carlo Borsani, affermando che quando l'ora incalza, ogni indugio deve considerarsi fuor di luogo. Egli ha dichiarato che, dopo il tradimento e l'infamia, l'Italia riprenderà la sua marcia verso la sicura rinascita.

Ha preso quindi a parlare la medaglia d'oro Borsani, che, rivolgendosi ai camerati del sacrificio e dell'onore, ha affermato che la Patria è dove tutti il cuore dei suoi figli fedeli; vive nella loro volontà di lavoro e di combattimento; perfa nel suo sangue il fremito e nel suo volto i colori della giovinezza. Il Commissario nazionale proseguendo ha rilevato che i mutilati ed i combattenti d'Italia, nel rivendicare alle milizie compiute sotto l'auspicio della comune grandezza, il giusto riconoscimento del popolo, non intendono proclamare privilegi ai quali non hanno mai ambito, ma stabilire una premessa di equilibrio spirituale, senza la quale è impossibile risolvere l'equivoco che per molti è divenuto aberrazione di coscienza.

«E' tempo — egli ha aggiunto — che il popolo italiano distingua i traditori dai traditi; coloro che hanno il diritto di erigere, da coloro che hanno il dovere di riparare; coloro che non avendo mai dato nulla al Paese, fanno ogni sforzo per intorbidare le acque ormai troppo gravi di sangue, e nascondono sotto il falso sentimento della reazione politica l'ultima viltà e il prepotente egoismo da coloro che non hanno mai dubitato del destini della Patria, anche quando aver fede significò sacrificare se stessi e la propria vita, a oggi difendono disperatamente l'inutile esterno e interno, il patrimonio dello spirito».

Dopo aver precisato i motivi altamente spirituali che ci mossero alla guerra, Carlo Borsani ha ancora detto: «Da questo conflitto che sta ora volgendo verso la fase culminante, l'Italia s'è trovata improvvisamente esclusa per volontà di piccoli burocrati, in seguito a una congiura i cui caratteri di disonestà d'immoralità e di sacrilegio appaiono evidenti quando si considerì che le vittime immediate furono la memoria dei Caduti, l'anima dei prigionieri, la fede dei combattenti, lo spirito di sacrificio del popolo impegnato in una gara di emulazione e di fierezza, prima e vera garanzia della resistenza. E ha continuato: «Essere fuori della guerra, oggi, significa essere fuori dalla storia; e quando un popolo rinnega la storia, non ha più il diritto di esistere. Ma sia ben chiaro che la perdita del diritto di esistere procurata dai traditori al popolo italiano, non trova e non troverà mai consenzienti e soprattutto succubi i mutilati d'Italia».

La medaglia d'oro Borsani, rivolgendosi in particolar modo ai legionari, ha concluso: «E i alcani crederanno alle nostre parole perchè avranno creduto alle nostre azioni, ispirate a principi di fedeltà e di dignità. Redenti ai legami liberamente contratti per il raggiungimento d'un ideale comune rinnegando il quale si corre il rischio di displacere a se stessi prima ancora che agli altri; e dignità vita e nella morte, di fronte cioè alle due realtà che decidono delle sorte dell'uomo; di fronte ai due doni più belli della natura, perchè anche la morte è una conquista, quando la vita è stata una offerta».

Le parole del Commissario nazionale dei mutilati, frequentemente sottolineate dal vivo consenso dei presenti, sono state alla fine coronate da prolungati applausi.

I Mutilati in fila

Al termine dell'adunata, i mutilati convenuti hanno approvato il seguente indirizzo:

«I Mutilati del vecchio Piemonte,

«adunati in Torino dal Commissario nazionale medaglia d'oro Carlo Borsani;

«udita la parola del Commissario, chiarificatrice e ammonitrice del presente momento storico, parola che serve a gettare la grandiosità del nuovo indirizzo politico dell'Associazione nell'Italia fascista repubblicana;

«indirizzo che, traendo il suo vanto dalla forza spirituale del sacrificio che tempra le anime alla fede nella riscossa, nonchè dalle indeprimibili leggi della storia che mai spezzeranno il principio che il tradimento possa, comunque, invertire il destino di un popolo;

«nella profonda convinzione che l'Italia riparerà l'onta subita nel breve spazio di giorni ottraggiosi per la Nazione;

«ringraziano il grande camerata Carlo Borsani per avere dato nuovo vanto alla loro fede e gli chiedono di essere interpreti presso il Duce della loro massima volontà: schierarsi ancora una volta nell'Esercito risorto, a fianco del generoso alleato, per l'onore e per le fortune della Patria».

La medaglia d'oro Borsani, nella mattinata, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria e all'Ossario della Gran Madre di Dio, ove reparti in armi della Guardia Nazionale Repubblicana prestavano servizio d'onore. Prima di lasciare Torino, il Commissario nazionale dei Mutilati si è recato alla caserma, fra i militari reduci dalla Germania, feriti il Battaglione di Milizia Armata, con i quali si è fraternamente intrattenuto.

ANNONARIA

Prenotazione di generi razionati per il mese di febbraio

«La Sezione dell'Alimentazione comunica:

Le prenotazioni per il mese di febbraio dovranno effettuarsi dal 17 al 21. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto del pane e generi da minestra, usando le relative cedole di prenotazione della carta annonaria quadrimestrale. La prenotazione del lo zucchero, dei grassi e del sapone dovrà essere effettuata con le rispettive cedole valevoli per il mese di febbraio della carta annonaria «grassi, zucchero e sapone» del quadrimestre in corso. Le carte annonarie «grassi, zucchero e sapone» senza sovrastampa, proprie dei consumatori fino a tre anni, danno diritto alla prenotazione col medesimo tagliando al supplemento di zucchero stabilito per i bambini.

Gli esercenti consegneranno, per ciascun genere razionale, le cedole di prenotazione, accompagnate dalle distinte relative, all'Ufficio Controllo Esercenti, via Mario Giuda 42, entro il 24 corr.

Si fa presente che coloro che non si prenoteranno in tempo utile presso gli esercenti, perderanno qualsiasi diritto sulle razioni non prenotate.

Alla "Fondazione Fornaca,,
L'annuale distribuzione dei premi

Ieri ha avuto luogo l'annuale distribuzione dei premi della Fondazione Fornaca istituita dal compianto prof. Luigi Fornaca in memoria del fratello ing. Guido per i più meritevoli giovani della Fiat che frequentano le scuole professionali e che saranno i lavoratori di domani. La cerimonia si è svolta, come sempre, semplice; ma in una atmosfera di vivo slancio per i bravi giovani che ricevevano i premi. E come sempre è stata loro ricordata la benemerenza del'ing. Fornaca, è stato illustrato loro lo scopo dell'istituzione, che vuole avere anzitutto un valore morale per l'inalterata lealtà allo studio e alla emulazione nel compimento del dovere verso la Patria.

E' stato loro annunciato che ad integrare l'istituzione dei premi, la Fiat ha istituito anche numerose borse di studio per ogni grado di scuole, dalle elementari alle superiori, sempre al fine di incoraggiare agli studi e di preparare nobilmente al lavoro.

Una scottura tramviaria della linea 18 urtava un autocarro fermo in via Nizza all'altezza di via Foscolo. Nello sbandamento provocato dalla brusca fermata il tranviere Lorenzo Gallarino, abitante in via Canova 40, ha riportato una contusione con frattura alla coscia destra medicatagli alle Molinette, che lo costringerà a una degenza di un paio di settimane.

Le tre quotazioni
di un autocarro rubato

A Cumiana, due negozianti cercavano in vendita per l'acceso pella lire un autocarro «Fiat 634» nuovo, del valore di circa ottocento mila lire; l'informazione pervenì a alla polizia alcuni giorni se sono; però nessuna traccia se dei negozianti se del veicolo, che era stato ben nascosto, fu possibile trovare. In un caffè cittadino due agenti videro Pietro Tuscano Caro o Saroglia fu Mauro, abitante in via Tunisi 175, a dire in grado di fornire un «Fiat 634». Pensando a quello di Cumiana gli agenti si offrivano di trattarne l'acquisto. Il Saroglia, rassicurato sulle serie intenzioni degli sconosciuti, si metteva a contatto con i due proprietari della macchina, i consenzienti Biagio Scaglione di Francesco e d'anni Porcella di Francesco. Dopo alcuni abboccamenti, il contratto era portato a termine e la macchina venduta per 200 mila lire; gli agenti, accompagnati in una cascina poco fuori Cumiana, presero in consegna l'autocarro, che loro sparve nuovo e fornito di un «treno» e mezzo di gomme. A quel punto gli agenti si qualificarono e dichiararono in arresto i tre. In seguito s'è accertato che lo Scaglione ed il Porcella, in società, avevano acquistato da uno sconosciuto l'autocarro per la povera somma di diciotto mila lire; essi sono stati denunciati per ricettazione.

Uno scontro fra due vetture delle linee 14 e 16, all'angolo di via Venti Settembre e via Palazzo di Città, ha causato ferite al capo al manovale Enea Pamiati di Biagio, giudicate guaribili in sette giorni all'Ospedale San Giovanni. La sarta Gio-eppina Peroglio di Francesco, che, nello stesso scontro, ha riportato una contusione all'emitorace sinistro, si è recata a farsi medicare alle Molinette, guarirà in una quindicina di giorni.

STATO CIVILE
16 gennaio 1944.

Nati 19 - Morti 7 - Matrimoni 8

Tenna Rosa fu Giovanni, anni 15, da Torino, partigiana, v. Princ. Amedeo 42 - **David Federico** fu Raimondo, a. 61, da Torino, esercente, c. Reg. March. 136 - **Scaglione Teodoro** m. Sebastiano, a. 65, da Calosso, casal., v. Mazzini 45 - **Violetta** di Mario, mesi 4, di Pinerolo, Osp. Maria Vittoria - **Campanella Rosa** m. Colasanto, a. 66, da Torresaggiore, casal., Cottolengo - **Cafferata Teresa** fu Michele, a. 51, da Santa Fé, maglierista, Cottolengo - **Cravioni** avv. **Angelo** fu Luigi, a. 58, da Torino, impiegato, Osp. Maria Vittoria.

Un bimbo è nato su di un'autoambulanza

La Croce Verde è stata richiesta nella sosse fra il «sbalo» e la dinamica per il trasporto all'Ospedale Maria Vittoria dell'operaia Rosa Ossola, colta dalle doglie del parto. Nel tragitto tra la via Nicola Fabrizi e corso Tassoni, la donna dava alla luce un bel maschietto, assistita dagli infermieri che l'accompagnavano: Giovanni Secchi e Lamberto Marante. La puerpera e il neonato, ora entrambi ricoverati nella clinica, godono ottima salute.

Al «Carignano»
L'ultima rappresentazione di «Bohème»

Una veramente brillante rappresentazione di *Bohème* si ebbe ieri al Carignano. Il pubblico strabocchevole, che gremiva inverosimilmente il teatro, potè goderai una edizione eccezionale dell'opera puccliniana, e ciò si deve soprattutto alla partecipazione di due valorosi cantanti che portarono il contributo della loro esperienza e della loro bravura. Mafalda Favero, nella parte di Mimì, e Giovanni Malpiero, in quella di Rodolfo, furono superiori a ogni elogio e ottennero il meritato unanime consenso del pubblico. Con questi due principali interpreti, gareggiarono in zelo e bravura tutti gli altri cantanti, e cioè il baritono Nascimbeni, che era Marcello, la Formentelli, che era Musetta, il Donnarelli, l'Ussello e il Solei, a cui parte andranno ripetuti e calorosi applausi unitamente all'egregio maestro Braggio che, come di consueto, diresse con molta cura. Acclamazioni a scena aperta e nel chiamata a ogni fine d'atto.

La Compagnia Osiri con «Sogliate con me»

Ogni, alle 15.45, l'annunciato esordio nella Compagnia di riviste di Vanna Osiri che rappresenta: *Sogliate con me*, due tempi e 24 quadri di Nelli e Mangini. Della Compagnia Osiri fanno parte: il noto comico Carlo Dapporto, un numeroso gruppo di artisti, diciotto ballerine e la l'orchestra Gilberti diretta dal maestro Ezio Parise.

★ **Riduzione tasse artigiani.** — Gli artigiani sono invitati a presentare in segreteria, via Bricherasio 26, nelle ore antimeridiane, per il rinnovo della licenza commerciale 1944.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 15,45: Comp. Rav. Wanda Osiri in «Sogliate con me».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Mariazana, Ferdinand Marian e Pranziska Kinz, 18,30. **CORSO:** «L'ultima carrozzella», Fabrizi, Magnani, Piemonte, 18,10. **AUGUSTUS:** «I nostri sogni» spettacoli continuati dalle 10. **STATUTO:** «L'ultimo assalto», Camilla Horn e Attila Hortecer. **NAZIONALE:** «La legge del nordi. **TORINO:** La vita e bella «Campanini, Spettacoli continui dalle 10. **DORIA:** «L'ha fatto una signora. **ALPI:** Signorina Terremoto, Murati **ASTI** (ex U. Alberto), 10: «Voglio vivere con Lolita», Noris, Mefrati. **Imperiale:** 5 milioni cerca d'erede **PALERMO:** ore 14: Dove andate **ROMANO:** ore 14: «Corsoriviutino **MODERNO:** 14: Voce senza volto. **OLIMPIA:** «L'uomo dalla croce». **FREJUS:** 15: «Fantalmenico, Marati **EXCELSIOR:** La valle del diavolo **COLOSSEO** «Barlesco con Nazzari.

Vici Gioi, O. Valenti, Girotti. **ASTRA:** 14,30: «Campo de' fiori». **Lux** «senza una donna» Campanini, Lago, Silvana Jachino. Ult. 18,15.

Oggi al LUX diletto di SENZA UNA DONNA

Il brillantissimo film di *Campanile*, che ha riportato ovunque il più clamoroso dei successi, nell'interpretazione magistrale di *Campanini, Lago, Melnati, Jachino.*

— Domani la drammaticissima vicenda «*L'uomini nella tempesta*», commovente interpretazione di *Olga Tschechowa e Gustavo Diesl.*

Oggi alla Radio

Ore 12: Giornale radio ovemmico Anannzario - 12,10: Orchestra Manno - 12,50: Borsa - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,15: Musiche brillanti - 14: Giornale radio - 14,10: Musica leggera - 16: Giornale radio per le Forze Armate - 16,30: Musica leggera - 17: Segnale orario, Giornale radio - 17,10: Concerto sinfonico diretto dal M.o U. Tacchini - 18,40: Trasmissione per i territori italiani occupati - 19,30: Musica gaia dei fasci e delle idee - 19,40: Dischi di cannoni - 20: Segnale orario, Giornale radio - 20,20: Motivi di operette - 20,45: Musica da camera - 21: Conversazione - 21,10: Valzer e mazurche - 21,30: Giornale radio per i prigionieri - 21,40: Musica operistica - 22,10: Musica varia - 22,30: Giornale radio - 22,40: Musica leggera - 23,15: Giornale radio

Le armi da caccia
nel Cuneese devranno essere consegnate ai Podestà

Cuneo, 17 gennaio.

D'ordine del Comando germanico è stata disposta la consegna delle armi da caccia e relative munizioni in tutti i Comuni della Provincia ad eccezione dei seguenti: Cardè, Casalgrasso, Castelletto Stura, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Centallo, Cervere, Cuneo, Fossano, Genola, Lagnasco, Magliano Alpi, Marene, Margarita, Monasterolo Savigliano, Montanera, Moretta, Morozzo, Murello, Polonghera, Racconigi, Roccadebaldi, Salmour, S. Albano Stura, Savigliano, Scarnafigi, Ruffia, Tarantasca, Trinità, Villafalletto e Vottignasco. La consegna deve esser fatta nei luoghi indicati dai Podestà dei Comuni. Gli inadempienti che verranno trovati in possesso di armi e munizioni saranno trattati come ribelli armati.

Muore a 42 anni
dando alla luce il 23.o figlio

Viareggio, 17 gennaio.

Certa Giulia Benedetti si è deceduta al nostro ospedale civile, mentre stava dando alla luce la sua ventitreesima creatura. La Benedetti, che aveva da poco compiuto il suo quarantaduesimo anno, maritata a Fortunato Bernardini, operaio del Balipedio, lascia 22 figli, alcuni nati da parti gemellari.

Quattro sbandati fucilati

Vicenza, 17 gennaio.

Il Tribunale militare germanico ha condannato alla pena di morte, perchè facenti parte di un gruppo di sbandati catturato da una pattuglia tedesca nel territorio di Asiago, tali Decimo Vaccari di Marostica, Bruno Frovolo di Vicenza, Luigi Modari di Nova e Giovanni Rossi di Sasso di Asiago. La sentenza è stata eseguita nell'interno del castello di Marostica. (*Stefani*).

SPORT

Il campionato di calcio si è iniziato con successo

Alessandria-Cisitalia 2-2

Alessandria: *Fregosi; Rosso, Pietrasanta; Vitio, Morvio, Bigando; Piana, - Polo, Stradella, Foglia, Buzzi.*

Cisitalia - Juventus: *Peruchetti; Brunella, Rava; Depetrini, Capacchioli, Parola; Bo, Borri, Zentimeri II, Verglion, Spadavecchia.*

Arbitro: *Silvano.*

Alessandria, 17 gennaio.

Con l'inizio di questo campionato s'è tornati di colpo alla lotta dura, al «tifo» acceso, all'agonismo che entusiasma. L'Alessandria, che ha un giuoco e una tradizione, per poter strappare qualche affermazione anche alle vitrioli al maggior nome, ha cercato elementi a destra e a manca e basta leggere la formazione messa in campo per constatare che ne ha fatto il conto dei buoni, come Fregosi, il mediocentro Marusa e lo «scalatello» Buzzone Piana. Naturalmente ha fuso cervelli e muscoli in un tutto armonico, li ha preparati bene e li ha lanciati, sicuro che l'esimere non sprebbe deluso.

La squadra grigia è andata così sino che per poco la Juventus non è incappata nello trappole di una scompita del tutto imprevista. Per la verità ai bianconeri mancava Lusiba, che per l'attacco è, più che preziosa, indispensabile, e la formazione tutta è parsa un po' improvvisata, con Brunella e Capaccioli ben lontani dalla loro miglior efficienza, con Parola e Borel non del tutto rinfrancati per via di infortuni recenti, con Sentimenti III non a suo agio nel ruolo di centromediano.

La Juventus avrebbe potuto dare in vantaggio ai primi minuti di giuoco allorchè l'Alessandria, impacciata per quel certo timore reverenziale che non manca mai quando l'avversario è molto temuto, ebbe qualche pericoloso abbandono in difesa; ma la sua prima linea non ne seppe approfittare mancando ad esso l'uomo capace di agire con calma e con coordinazione. Così i grigi si rincorarono, si fecero sicuri in retroguardia, anche per il grande aiuto che Marosio diede ai terzini, e attaccarono alla brava, senza tenere la palla, puntando ai gol con impeto e tecnicità. Segnò Foglia al 3'' con un rasoterra che sorprese Pavarchetti, e un minuto dopo e pieno si offrì una palla buona per un secondo punto; ma il portiere arrivò a deviare in angolo.

Nuovo schieramento inventivo alla ripresa: *Sentimenti, Vergliero, Spadavecchia, Borel, Bo.* Il pareggio è presto raggiunto perchè al 5o *Sentimenti sfugge a Biganda, centro, e Vergliero mette in rete.* Reazione alessandrina e al 9o segna Rossi con un bel tiro. Il giuoco si fa acceso. Le due squadre lottano con il massimo impegno. Al 19o Spadavecchia respinge ad una sgarrettata di Fregosi e, sorpreso dall'arbitro, viene espulso. Con un atteggiamento in meno i juventini non desistono dal cercare il pareggio e l'ottengono al 29o quando, in posizione, Borel dà a *Sentimenti* la palla da infilare in un angolo della rete grigia. Poi l'una squadra e l'altra mancano l'occasione per vincere: per l'Alessandria è Rossi che a parta vanta tiri alla; per la Juventus una posizione del limite sempre all'ultimo minuto non sono esite. Il risultato di parità è però giusto.

L. G.

Novara-Cuneo 0-0

Novara: Calma; Rosetta, Galimberti; Pondrano, Pozzo, Malnardi; Pumbia, Demarta, Mallna, Colteli, Ia. Muoni.

Cuneo: Cameravio; Peroggna, Dutto; Trotier, Mocca, Mella; Pellegrino, Vaschetto, Delucchi, Soffrido, Risetto.

Arbitro: Zavattaro.

Novara, 17 gennaio.

Ad un primo tempo equilibrato, durante il quale entrambe le squadre hanno sciupato varie occasioni per portarsi in vantaggio, è succeduta una ripresa caratterizzata dalla quasi continua pressione degli azzurri che hanno tuttavia difettato di decisione e di tiro in porta permettendo alla difesa degli ospiti, forte ed affiatata, di sventare ogni minaccia. Da rilevare due forti tiri di Muoni e Pombia respinti dal pali.

Negli ultimi minuti i novaresi si insediavano nella metà campo avversaria, ma il loro gioco risultava inconcludente per eccessiva precipitazione. Erano, anzi, gli ospiti che mettevano in difficoltà la difesa del Novara allo scadere del 90o minuto. Complessivamente sono stati tirati quattro calci d'angolo contro il Cuneo e due contro il Novara.

★ **Oggi al TORINO LA VITA E' BELLA** il film dell'allegria festosa e frastornante, commento dalla grazia di *Maria Mercader*, dalla popolare figura del gaio *Rabagliati* e da quella del noto comico sentimentale, *Carlo Campanini*, allietanto gradito al pubblico, *in cinque soli per pochi giorni.*

SVOGLIO VIVERE CON LETIZIA e *il film che tutti devono vedere*, perchè in un singolare e vivacissima comicità sentimentale è affidata ai attori che hanno nome: *Isa Noris, Melnati e Cervi.*

Da oggi, ore 16, al *Cinema Iris* (ex Carlo Alberto) *Prendete nota.*

AL COLOSSEO, HARLEM

Ha dato luce la miseria della sua eccezionale attrattiva, davanti a un pubblico che può spettacolosi Trionfo pieno di *Amedeo Nazzari, Vici Gioi, Valenti, Girotti.*

«L'HA FATTO UNA SIGNORA» il «film miracolo» per le risate e il buon umore che procura, continua, a richiesta, le repliche al *Cine Boris.*

★ **La linea N. 7.** Le vetture di questa linea dovranno da oggi prolungare fino al Largo Spezia; tale prolungamento sarà invece effettuato da domani.

Biellese-Liguria 5-4

Biellese: Goli; Tedeschini, Bussel; Bergamo, Vannucci, Genti; Benedetti, Ussolin, Costanzo, Cantigliano, Alberico.

Liguria: Von Mayer, Tubor, Perona, Castignani, Pisano, Torisello; D'Alcozzo, Bendetelli, Bolmo, Martini, Ventimiglia.

Arbitro: Bertolio.

Biella, 17 gennaio.

La partita è stata di calcio alquanto oscuro. Delle molte reti segnate, il pubblico non è stato in grado di vederne che due o tre. Delle rimanenti, ha arguito che qualche cosa di importante doveva essere successo dal semplice fatto che i giocatori si scambiavano congratulazioni e ritornavano ad allinearsi a metà campo. La nebbia ha fatto un velo così fitto sul campo di gioco che dalla tribuna era assolutamente impossibile arrivare con l'occhio fino alla metà del campo. Ed è accresce la buona volontà dell'arbitro perchè la partita potesse giungere a svolgimento completo.

Non è dato quindi in questa situazione parlare di interesse nè di critica. Tutto quello che si può dire è che il Liguria ha dimostrato un ottimo primo tempo e ha fatto per cedere nella ripresa, forse battute dalle maggiori doti di resistenza dell'avversario. L'avversario stesso del Liguria non aveva potuto allinearsi, per ragioni contingenti, la squadra sua migliore; ciò non di meno esso ha dimostrato un buon grado di affiatamento.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine: al 2' Pisano e al 16' Martini per il Liguria; al 21' Castigliano riduceva la distanza per la Biellese, e al 27' Benedetti pareggiava. Al 36' Costanzo portava la Biellese in vantaggio, e al 43' l'ala sinistra del Liguria, Ventimiglia, ritornava a porre le sorti in parità. Nella ripresa Benedetti portava ancora una volta il Liguria in vantaggio, al 22' Costanzo ripareggiava e al 30' il medesimo giocatore segnava il punto della vittoria per la Biellese.

V. F.

La partita per il campionato di calcio fra Genova e Casale, che doveva svolgersi ieri a Genova, è stata rinviata.

Il girone lombardo

A MILANO: Milano-Fanfulla 1-0. Rete: Degni, al 23' della ripr.

A CREMONA: Cremonese-Varese 1-1. Reti: Gonelli (C.) al 16' del 1o t., Mezza (V.) su rigore al 17' del 1o t.

A BUSTO ARSIZIO: Pro Patria-Atalanta 1-1. Reti: Schiavi al 7', Brera al 16' del 1o t.

A BRESCIA: Ambrosiana-Brescia 1-0. Autorete di Mecozzo, al 36' del 1o t.

Incontri amichevoli

Fiat Torino-Asti 4-0

D. A. Fiat-Torino: Cavalli; Cassano, Piacentini; Gallea, Ellena, Cadario; Ferrini, Lodi, Ossola, Mazzola, Gabetto.

Asti: Pavesi; Boccato, Manfredini Giuliani, Bonelli, Castelli; Canara, Cappello, Cavagnaro, Carabelli, Vaglietti.

Arbitro: Vicenge II.

Asti, 17 gennaio.

Asti sportiva, entusiasta per la ammissione della propria squadra al campionato, ha collaudato la sua rinnovata formazione incontrando in una gara amichevole i campioni d'Italia. Il netto divario dei valori ha permesso al granata di vincere con largo punteggio; ma i ragazzi di Ancelmo, specie nel primo tempo, si sono bene opposti ai grandi avversari subendo una sola rete realizzata da Gabetto. Nella ripresa i locali, provati dallo sforzo, hanno ceduto a Ossola ha altora segnato tre volte a conclusione di bella avanzata dell'intero quintetto.

Risultati vari

TORINO - Corsa campestre (km. 4,700): 1. Bongiovannì (V. F. Cuneo) in 15'13"2/5; 2. Salvaia; 3. Mosso; 4. Cagnoli; 5. Gallo.

ROMA — Calcio — Campionato nazionale: Roma-Avia 2-0; Disperata-Trastevere 3-0; Materdona 2-0; Lazio-Tirrenia 1-1; Vigili Fuoco-Elettronica 1-0. **Classifica**: 1. Roma p. 12; 2. Lazio p. 11; 3. Tirrenia p. 10; 4. Mater e Dispersata p. 7; 6. Avia e Vigili Fuoco p. 5; 8. Trastevere p. 0; 9. Alba ed Elettronica p 3.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Quando la recente maternità aveva complicato la sua felicità di spose e lieta le arrideva la vita, violento morbo troncava ogni lieta giovinezza di

Paola Peggi Camuri

Con animo straziato ne danno l'annunzio il marito **Diego**, il piccolo **Fabrizio**, i genitori **Carmelo** e **Ugo Camuri**, il fratello **Luigi**, i cognati **Ester** e **Attilio Peggi**, la cognata **Lia**, i parenti e gli amici tutti che sempre ricorderanno la sua grande serenità buntà e la piangeranno inconsolabili.

I funerali avranno luogo a Torino martedì 18 corr. mese alle ore 10,30, partendo da casa Umberto 44.

Valga la presente per partecipazione personale.

Moncalieri, 15 gennaio 1944.

Gli affezionati amici, coniugi **Avosa, Brussoni, Lecchi, Pisa e Verde** si uniscono al vivo dolore di quanti piangono la immatura morte dell'adorata **Paola**.

(A

Tragicamente è mancata l'anima buona di

Magri Alfredo

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, i figli, mamma, papà, il fratello **Salvatore** colla moglie Armanda col piccolo Aldo, la sorella **Laura** e parenti tutti.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-199

REMINGTON servizio
Riparazioni - Ricostruzioni
Macchine da scrivere e calcolo
MARIO SECCHI
C. Moncalieri 23 - Tel. 52-985

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
SARVITI: caffè, posaterie, Vaschette, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, cofanetti, casse orologi, pezzi.
(ROTTAMI)

CASSEFORTI
per ufficio e per famiglia
Casseforte per Valori in formati vari
VAGNINO - Via Lagrange, 8

Pubblicità economica
Minimo 10 parole per annunzio